

COMUNE DI NOCI

Prot. n.20609

Relazione dell'Autorità Locale Anticorruzione per l'anno 2014, ai sensi della Legge 6 Novembre 2012, n. 190 e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Le numerose Disposizioni normative, peraltro in costante emanazione, concernenti le materie dell'Anticorruzione e della Trasparenza, pongono tutte le Pubbliche Amministrazioni in una posizione realmente attiva nell'adozione e nell'applicazione di misure, nazionali e locali, utili a determinare una mirata azione di contrasto alla corruzione; infatti, con l'approvazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, e degli Atti legislativi a questa collegati e da essa derivanti, il Legislatore ha inteso porre in evidenza il peculiare profilo innovativo giuridico, che della stretta incisività ne fa l'elemento fondante, finalizzato all'attivazione di una serie di misure idonee e pertinenti a rendere effettivo e positivo il contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità, generalmente considerate, all'interno della Pubblica Amministrazione.

La nostra Legislazione si è adeguata oggettivamente con ritardo alle previsioni in materia, previsioni che rappresentano una forma di vera e propria rivoluzione normativa, non solo apparente tale dal punto di vista prettamente giuridico, ma anche, e più probabilmente, dal punto di vista delle relazioni e dei comportamenti che ogni Operatore della Pubblica Amministrazione, come del resto ogni Soggetto che con questa interagisce, è specificamente obbligato ad assumere e a comprovare come informati alla più stretta legalità.

In altri termini, si tratta di una rivoluzione dei modi di pensare e dei modi di agire, non essendo più sufficiente garantire la mera legittimità, sia di questi comportamenti, che degli atti e/o provvedimenti eventualmente collegati, ma inevitabilmente e prioritariamente la loro sostanza, e proprio nel senso della loro più concreta rispondenza ai contenuti e a tutto quanto intorno agli stessi orbita e sugli stessi ricade.

La Legge n. 190 del 2012, allora, vuole segnare il punto di partenza di una nuova modalità di essere Pubblica Amministrazione, in un fase socio-economica assai difficile, ed in un tempo in cui i valori di rappresentanza e di autorevolezza della Pubblica Amministrazione volgono verso un generale avvilitamento.

A ragione della negativa congiuntura, che denota una fase epocale davvero diversa e sconosciuta nella storia della Pubblica Amministrazione, questa è chiamata ad un ruolo nettamente diverso rispetto a quello svolto in precedenza; per effetto di questo cambiamento si passa da una Pubblica Amministrazione estremamente formale, quindi fondata su atti e/o provvedimenti e comportamenti considerabili esclusivamente in questa dimensione, ad una Amministrazione Pubblica che si trasforma in un soggetto dinamico e sensibile, che interagisce al suo interno ed all'esterno, quindi sia con i suoi Operatori, che con i suoi Collaboratori, organizzandosi per la sua migliore tutela e mirando ad assicurarsi il grado più elevato di terzietà che deve significare equilibrio e prestigio.

Il progetto di rinnovamento di ogni Pubblica Amministrazione, a prescindere dal suo livello funzionale e dalle sue competenze, avviene intervenendosi duramente su aspetti ormai imprescindibili che denotano la necessità di avere Soggetti che governano ed amministrano interessi pubblici assolutamente neutri e garantiti, considerato che il rischio di illegalità troppo costa in termini di perdita verticale di moralità e di crescita economica; infatti, senza considerare il profilo del coinvolgimento etico connesso ai comportamenti illegali, a conferma di quanto accennato, basti conoscere che la corruzione nel nostro Paese costa decine di miliardi di euro l'anno, ed incide duramente sotto il profilo della decrescita e della mancanza di fiducia degli investitori, come del resto dei Cittadini.

Per cui, la Legge Anticorruzione, come si intende, vuole porre un punto fermo nella direzione della legalità, e vuole farlo in modo assoluto, non soltanto ribadendo che la corruzione e

l'illegalità sono reati, ancora più duramente oggi perseguiti in sede penale dopo l'ennesimo intervento governativo del 12 dicembre 2014, ma vuole farlo affermando principi nuovi di relazione con la funzione pubblica che si è chiamati a svolgere, addirittura sino a prevedere meccanismi di garanzia relativi agli atti ed ai comportamenti che partono sin dal semplice rischio di esposizione alla corruzione, ritenendo già questa situazione estremamente pericolosa e potenzialmente ancora più dannosa, e sin dal rischio stabiliscono modalità di comportamento e di valutazione che già di per sé dovrebbero essere idonee a scongiurare situazioni di esposizione, perché è questo il vero obiettivo del sistema: precludere banalmente il rischio ritenendo che la semplice esposizione sia già di per sé pericolo e quindi implichi situazioni dichiarate di contrasto all'ordinamento giuridico.

Sulla scorta dell'elementare e sin troppo evidente considerazione che è davvero difficile contrastare fenomeni corruttivi dall'esterno della Pubblica Amministrazione, il Legislatore ha ritenuto opportuno prevedere un sistema normativo che potesse scongiurare il fenomeno medesimo dall'interno, partendo da uno strumento giuridico importante come il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che coinvolge, come coprotagonista, la singola Amministrazione, non più destinataria di norme ed imposizioni, o meglio, sempre destinataria ma con un ruolo di condivisione attiva di gestione della competenza.

In puntuale applicazione della Legge n. 190 del 2012, il nostro Comune ha provveduto all'adozione di questo importantissimo Strumento giuridico nel rispetto della tempistica prevista per l'anno 2014, ovvero il 31 gennaio; ma occorre osservare che il Legislatore, magari con qualche anticipazione, pur avendo previsto tempi assai severi per gli adempimenti, esso stesso ha ritardato la completa applicazione del Sistema attraverso il rinvio del termine in sede di prima applicazione (dal 31 gennaio al 31 marzo 2013), e poi sostanzialmente dilazionando questo termine ulteriormente, poiché si sarebbero dovuti emettere degli atti legislativi, poi regolarmente emessi, di attuazione della stessa Legge n. 190 del 2012, sino all'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione che la CIVIT, ora ANAC, ha approvato l'11 settembre 2013, quindi con un ritardo di quasi un anno rispetto alla legge.

Ne consegue che l'anno 2013, come del resto anche l'anno 2014 (in ragione della nuova ridefinizione delle competenze ANAC e del suo nuovo assetto soggettivo) sono stati anni realmente dinamici sul fronte del tema anticorruzione; ed in buona sostanza solo adesso si iniziano a comprendere i profili delle norme, i percorsi da intraprendere e gli obiettivi da realizzare.

Il nostro Comune, attivissimo su questo fronte, congiuntamente al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ha anche adottato, nel gennaio del 2013, il Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni, che pur riguardando controlli squisitamente amministrativi si lega, in modo quasi indissolubile, al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione; e la prova di ciò deriva dal fatto che i controlli esperiti, e positivamente emersi, in sede amministrativa, hanno riguardato, pur nell'incertezza applicativa della Legge n. 190 del 2012, tutti gli aspetti specifici dell'anticorruzione, rilevando positivamente condotte e provvedimenti in linea con il Sistema, sulla considerazione che il sistema dei controlli esperito globalmente ha la capacità di far emergere situazioni diverse ed in contrasto agli obiettivi del sistema anticorruzione.

Pertanto, i Controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione e dell'illegalità, allora, sono stati impostati:

- con l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- con la definizione di una Modulistica dettagliata contenente diverse Dichiarazioni formali nel senso di tutte le previsioni di garanzia previste dal Sistema, al cui adempimento sono tenuti tutti i Soggetti responsabili, prescindendo dal grado di responsabilità;
- con la previsione della speciale Tabella di valutazione del grado di esposizione al rischio, a corredo di tutti i provvedimenti;
- con l'abbinamento dei controlli amministrativi a quelli anticorruzione, sui medesimi provvedimenti sottoposti a verifica, provvedimenti estratti adoperando il metodo random, ovvero l'estrazione casuale e progressiva ogni dieci atti;

- con la strutturazione di Collaborazioni ed Uffici dell'Ente verso le attività di controllo, corredate dalle relative nomine;
- con la nomina del Responsabile per la Trasparenza e del Sostituto, entrambi Dirigenti dell'Ente;
- con la predisposizione del Referto alla Corte dei conti per il primo semestre 2014;
- con l'effettuazione del Corso in materia di Anticorruzione e Trasparenza rivolto a tutti i Dipendenti dell'Ente e tenuto tra il mese di novembre e di dicembre 2014.

In conseguenza dell'adozione: del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, in tema di Trasparenza; del Decreto Legislativo n. 39 del 2013, in tema di Incompatibilità ed Inconferibilità; del Decreto Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, in tema di Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici; del Piano Nazionale Anticorruzione; tutti provvedimenti applicativi ed integrativi della Legge n. 190 del 2012; ed a prescindere dall'obbligo di aggiornare il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno, lo scrivente, non solo per aggiornamento, ma essenzialmente per completamento di tutte le previsioni normative, sta predisponendo il nuovo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di questo Comune, comprensivo della Modulistica dichiarativa, Piano che prevede in allegato e come Sezione, il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, nonché lo specifico Codice di Comportamento dei Dipendenti dell'Ente, già approvato dalla Giunta in attuazione del DPR n. 62 del 2013, ed ai sensi e per gli effetti del quale dettagliato a misura dell'Ente con maggiore incisività.

E' da rilevare che l'attività di controllo anticorruzione, sia nelle sue connotazioni generali e sia in quelle speciali, non ha rilevato procedure e modalità operative dell'Ente che contrastano con le richieste normative anticorruzione, pur nelle oggettive difficoltà di garantire le innumerevoli procedure, e gli ancor più numerosi procedimenti amministrativi.

15.XII.14

Il Segretario Generale
Autorità Locale Anticorruzione
F.to: Comm. Avv. Giuseppe S. Alemanno